

Bancari: hanno raggiunto un accordo positivo dopo le lunghe trattative

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Buon Natale a tutti i lettori Domani e martedì, come tutti i giornali, l'Unità non esce.

Continuano ininterrottamente da sei giorni i bombardamenti terroristici americani sulla RDV

## EROICA RESISTENZA DEL POPOLO VIETNAMITA SI ALLARGA LA LOTTA IN ITALIA E NEL MONDO

Abbattuti complessivamente 42 aerei di cui 17 sono B-52 - Distrutta gran parte degli ospedali di Hanoi - Smentito un falso sulla morte del generale Giap - Si preannunciano per il giorno di Natale iniziative di solidarietà in varie città italiane - Da domani i portuali della Liguria, del Veneto, di Livorno, Civitavecchia e Ancona iniziano il boicottaggio delle navi USA

### Appello dell'URSS ai popoli per il Vietnam e per la pace

#### Vietnam combattente

ABBIAMO gridato in questi giorni la nostra indignazione per l'inganno e il delitto dei quali ancora una volta s'è macchiato l'imperialismo americano. Abbiamo detto del nostro dolore per la strage, proclamata la nostra solidarietà per le vittime e manifestata la nostra protesta. Forse come non mai siamo insieme con tanti altri, uomini, donne, giovani di ogni fede politica e di ogni ceto, a esprimere sentimenti che sono comuni alla grande maggioranza del nostro popolo.

Tutto questo ha avuto e ha un significato politico che va al di là della commovente delle ragioni, contro la barbarie. Va sottolineato ancora come in ogni parte del mondo non solo vi siano stati sdegni e proteste, ma si siano delineati fenomeni nuovi i quali hanno sottolineato in gravità del crimine e hanno indicato il prezzo di isolamento, e di indebolimento dei vincoli stessi delle alleanze, che l'imperialismo americano sta pagando per ogni dove. Qualcuno ha dovuto parlare apertamente di un rammarico che prima si accentivava di dichiarare implicito; altri, come il governo di Hanoi, ritenuto impossibile evitare almeno un tentativo di dislocazione. Anche questo ha posto nel rilievo necessario non soltanto l'effettività della decisione di Nixon, ma anche la consapevolezza, che sempre più si fa strada nelle zone più diverse della politica, del pericolo che vien fatto correre all'umanità intera.

Proprio in un momento come questo, però, noi vogliamo che sia chiaro come sia in atto in Italia e nel mondo qualche cosa di più di un plebiscito di angoscia e di esecrazione. Sono in atto una lotta di massa, una contrapposizione di forze, fra le forze della pace e quelle della guerra, fra l'imperialismo e chi lo combatte. La solidarietà del movimento popolare in ogni continente, così come la solidarietà fatta di armi e di aiuti dei paesi socialisti, va a combattere che resista, a un governo, a un popolo che non si arrendono. Certo, la guerra è stata voluta dall'imperialismo, che rifiuta ancora di cedere posizioni pur scosse fin dalle fondamenta dal movimento di liberazione nazionale. La guerra si concretizza in una aggressione ferrea, attuata con i mezzi di distruzione di cui dispone la potenza americana. Ma, non dimentichiamo nemmeno per un momento, la guerra che si combatte nel Vietnam è la prova di quanto sia forte la resistenza eroica, tenace e ancora vittoriosa di un popolo e della sua avanguardia organizzata.

NEL Vietnam del nord le distruzioni terrificanti non impediscono alle strutture dello Stato di dimostrare la propria solidità e la validità della propria articolazione, mettono in luce i legami profondi del partito con le masse popolari, danno rilievo all'eroismo dei comunisti in prima fila sui fronti della lotta armata, della produzione, della assistenza, e sul fronte di una intelligente politica internazionale, animata dallo spirito dell'internazionalismo socialista.

L'esercito della Repubblica democratica risponde ai bombardamenti furiosi, ai successi delle ondate delle forze volanti con quella che è stata definita una

delle difese antiaeree più efficienti che possono essere messe oggi in funzione. I servizi ausiliari e le organizzazioni popolari garantiscono intanto, in condizioni che sembrano renderli impossibili, i rifornimenti, l'assistenza, la continuità della vita civile. Nel Sud, alla repressione, ai massacri nei campi di concentramento, risponde una resistenza che è fatta di una politica sempre più larga di alleanze, di collegamenti nuovi del FNL con le forze neutraliste; risponde la presenza in ogni villaggio e nelle città di una organizzazione la cui attività nessuno riesce a interrompere; risponde in vaste zone del paese, che pure non sono dichiarate di controllo, una amministrazione di fatto che poggia su un movimento partigiano capace di mantenere l'iniziativa.

A pochi chilometri da Saigon i campi di aviazione e i depositi americani vengono attaccati con l'artiglieria e con i razzi; e in tutto il resto del paese le città presidiate dall'esercito fantoccio, sono sottoposte all'assedio e incalzate dagli assalti, dai colpi di mano, dai bombardamenti improvvisi. Le armi che in questi giorni hanno abbattuto i B-52 su Hanoi, quelle che permettono alle truppe del FNL di moltiplicare le offensive locali, continuano ad arrivare, non restano senza munizioni. E' in atto una immensa, molteplice rete di rifornimenti, della quale certo non può essere nota oggi ogni maglia, ma la cui esistenza è provata dai fatti. La resistenza ha dimostrato la sua forza, per questo essa dichiara di rifiutare la capitolazione, respingendo il ricatto.

GUAI SE l'orrore, se lo sdegnano contro chi cinicamente muove le nuove flotte, le centinaia di bombardieri e i carri armati, ci nascondesse in questo momento il valore di chi resiste e ci facesse ignorare i mezzi che rendono possibile questo combattimento. Nel Vietnam si combatte e si muore. Per ogni vittima ci sono però ogni giorno, a continuare la lotta, altri soldati e altri volontari; le lacrime vengono asciugate per dichiarare, combattendo, la determinazione di continuare a combattere.

Non si tratta di una battaglia disperata, condotta su un fronte dove il nemico possa fare quello che vuole; si tratta del momento più alto di una lotta dura, lunga, complessa che nel mondo intero viene combattuta contro l'imperialismo. Bisogna dunque che tutti abbiano chiara la posta che è in gioco. Laggiù, per ognuno faccia, in ogni parte del mondo, quel che è necessario. E' il momento di riaffermare l'unità internazionale, superando ogni contrasto, mettendo in secondo piano ogni differenziazione. E' il momento di ricordare che il Vietnam si aspetta che ognuno compia il proprio dovere.

Noi comunisti, nostro dovere lo compiamo in Italia, lavorando a isolare gli americani, denunciando ogni tentativo di complicità, estendendo il fronte di chi lotta per la pace e per l'indipendenza nel Vietnam. Non è il nostro dovere di comunisti soltanto: a compierlo chiamiamo tutti i lavoratori, tutti gli italiani.

Gian Carlo Pajotta

#### A conclusione delle Celebrazioni per il 50°

### Il solenne messaggio del CC del PCUS e del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. «Il popolo sovietico, come tutti gli altri popoli pacifici, protesta con collera contro i crimini commessi dall'imperialismo americano sul suolo del Vietnam. Noi comunisti ancora una volta la nostra più irremovibile solidarietà e il nostro sostegno energico all'eroico popolo vietnamita e ai popoli del Laos e della Cambogia. Noi esprimiamo la nostra ferma sicurezza che la loro giusta causa vincerà».

L'impegno contenuto in un solenne messaggio di pace, di amicizia e di fraternità al popolo di tutto il mondo, adottato ieri all'unanimità dal Comitato centrale del PCUS, dal Soviet supremo

dell'URSS e dal Soviet supremo della Repubblica federativa russa riuniti in seduta congiunta per celebrare il 50° anniversario della costituzione dell'Unione Sovietica, alla presenza di delegazioni di 115 paesi.

Il messaggio si apre ricordando che «compiuta la rivoluzione socialista e instaurato il potere degli operai e dei contadini, i lavoratori del paese del Soviet si sono per primi assunti il grande compito di unire i popoli di un immenso paese in vista di creare una società libera dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, di porre termine alla animosità tra le nazioni, di

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)



Il pilota di un «B-52», il maggiore Richard Edgar Johnson, appena catturato da una lavoratrice appartenente alla «difesa civile» di Kim Anh, provincia di Vinh Phu, subito dopo l'abbattimento del suo aereo

#### Al ritorno da Mosca

### Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, ministro come alla Camera, è tornato da Mosca dove si era recato per il 50° anniversario della costituzione dell'URSS insieme a una delegazione del PCI composta dal compagno Scialoja, Nilde Iotti e Corallo. Nel corso del suo soggiorno nella capitale sovietica, il segretario generale del nostro partito ha avuto colloqui e incontri con i dirigenti sovietici e con i dirigenti dei partiti comunisti e operai presenti alle celebrazioni di Mosca. Berlinguer si è anche incontrato con il compagno Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico del Partito del lavoro e presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam e con la signora Thi Luu, ministro dell'Interno del Governo Rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

Al suo ritorno il compagno Berlinguer ha dichiarato: «Il viaggio a Mosca, che si è svolto in occasione del 50° anniversario della costituzione dell'Unione Sovietica, è stata una possente e calorosa manifestazione di internazionalismo proletario. I partiti comunisti e operai dei Stati socialisti, i movimenti di liberazione e gli Stati di nuova indipendenza presenti a Mosca hanno ribadito l'impegno alla solidarietà e all'amicizia con il popolo vietnamita. A questo proposito, particolare significato ha il monito del compagno Breznev rivolto ai dirigenti americani nel suo discorso all'assemblea di Mosca.

I compagni vietnamiti hanno rinnovato il loro apprezzamento per la solidarietà e la combattività dimostrate a favore della causa del popolo del Vietnam dai comunisti italiani, da altre forze, socialisti e democratiche, dalle masse popolari e dai giovani del nostro paese. I rappresentanti vietnamiti hanno ribadito la loro volontà di proseguire la lotta per la pace e la libertà del nostro paese. In questo momento particolare, anzitutto nel sostegno alla lotta di liberazione del popolo vietnamita. A questo proposito, particolare significato ha il monito del compagno Breznev rivolto ai dirigenti americani nel suo discorso all'assemblea di Mosca.

I compagni vietnamiti hanno rinnovato il loro apprezzamento per la solidarietà e la combattività dimostrate a favore della causa del popolo del Vietnam dai comunisti italiani, da altre forze, socialiste e democratiche, dalle masse popolari e dai giovani del nostro paese. I rappresentanti vietnamiti hanno ribadito la loro volontà di proseguire la lotta per la pace e la libertà del nostro paese. In questo momento particolare, anzitutto nel sostegno alla lotta di liberazione del popolo vietnamita. A questo proposito, particolare significato ha il monito del compagno Breznev rivolto ai dirigenti americani nel suo discorso all'assemblea di Mosca.

#### Gravi anticipazioni sui disegni di legge governativi

## Casa, sanità, scuola: le controriforme provocano contrasti nel centro-destra

Il governo sta tentando in extremis di eludere gli impegni per la legge sulla casa? - Criticato da Lombardi l'accordo per il centro sinistra in Sicilia

Il mancato varo da parte del Consiglio dei ministri dei decreti delegati per l'attuazione della legge sulla casa, venute a sottolineare ulteriormente quali si sta muovendo il governo Andreotti-Malagodi. Su ogni argomento che viene affrontato, continuano ad arrivare, non restano senza munizioni. E' in atto una immensa, molteplice rete di rifornimenti, della quale certo non può essere nota oggi ogni maglia, ma la cui esistenza è provata dai fatti. La resistenza ha dimostrato la sua forza, per questo essa dichiara di rifiutare la capitolazione, respingendo il ricatto.

GUAI SE l'orrore, se lo sdegnano contro chi cinicamente muove le nuove flotte, le centinaia di bombardieri e i carri armati, ci nascondesse in questo momento il valore di chi resiste e ci facesse ignorare i mezzi che rendono possibile questo combattimento. Nel Vietnam si combatte e si muore. Per ogni vittima ci sono però ogni giorno, a continuare la lotta, altri soldati e altri volontari; le lacrime vengono asciugate per dichiarare, combattendo, la determinazione di continuare a combattere.

Non si tratta di una battaglia disperata, condotta su un fronte dove il nemico possa fare quello che vuole; si tratta del momento più alto di una lotta dura, lunga, complessa che nel mondo intero viene combattuta contro l'imperialismo. Bisogna dunque che tutti abbiano chiara la posta che è in gioco. Laggiù, per ognuno faccia, in ogni parte del mondo, quel che è necessario. E' il momento di riaffermare l'unità internazionale, superando ogni contrasto, mettendo in secondo piano ogni differenziazione. E' il momento di ricordare che il Vietnam si aspetta che ognuno compia il proprio dovere.

Noi comunisti, nostro dovere lo compiamo in Italia, lavorando a isolare gli americani, denunciando ogni tentativo di complicità, estendendo il fronte di chi lotta per la pace e per l'indipendenza nel Vietnam. Non è il nostro dovere di comunisti soltanto: a compierlo chiamiamo tutti i lavoratori, tutti gli italiani.

certo di mutamenti profondi in sede governativa. Nel corso dell'ultima riunione della Direzione democratica, del resto, i progetti governativi sono stati criticati vivacemente da alcuni rappresentanti delle correnti di sinistra. E' confermato, quindi, in quale direzione si muova la attività legislativa del centro-destra. Essa risponde a un disegno smaccatamente antiriformatore. E la questione della casa (come del resto quella dei fitti agrari, sulla quale, tuttavia, il governo ha già subito una serie di sconfitte in Parlamento) è stata presa quasi a modello da Andreotti in favore della speculazione edilizia. Il presidente del Consiglio era partito all'attacco della legge sulla casa affermando che essa «non funziona», e sfidando chiunque a dimostrare che sarebbe stato possibile farla funzionare. Il fatto è che proprio i due governi presieduti da Andreotti non hanno fatto nulla per applicare questa legge: l'hanno, anzi, sabotata. Tant'è vero che il

governo ha messo in forse fino all'ultimo, e ancora non ha varato, i decreti delegati di attuazione. L'approvazione di questi decreti era prevista, appunto, nella seduta del Consiglio dei ministri dell'altro ieri; ma all'ultimo momento è stata rinviata a una successiva riunione, convocata per il 29, cioè sulla soglia della scadenza dei termini.

Perché vi è stato questo rinvio? L'altra sera si è parlato di resistenze dei ministri Sullò e Malagodi ai testi dei decreti presentati dal ministro dei Lavori pubblici, Gullotti. E' evidente, tuttavia, che certamente non si sta discutendo di proposte di modifica lievi, ma - ancora una volta - di questioni che investono la sostanza di questo è stato concordato nella commissione dei venti (dieci senatori e dieci de-

(Segue in ultima pagina)

#### LA LEGGE SULLA CASA

### Vicenda esemplare

La vicenda della legge sulla casa, di una legge - cioè - che riguarda direttamente le condizioni di esistenza di milioni di cittadini e le possibilità di sviluppo di un settore economico decisivo, sono estremamente significative. Da ogni punto di vista. Con sovrano disprezzo del Parlamento, non più di qualche settimana fa, il presidente del Consiglio Andreotti dichiarò che a lui quella legge non piaceva e che gli sembrava inapplicabile. Di conseguenza, il governo si apprestava tranquillamente a non applicarla. Il termine per l'emanazione dei decreti (31 dicembre) s'andava avvicinando, senza che il ministro di centro-destra reputasse opportuno fare il proprio dovere. Ci sono volute lotte e agitazioni popolari, proteste della stampa di sinistra, interpellanze parlamentari, perché il governo cominciasse a smuoversi: ma nel senso sbagliato. I decreti preparati dal ministero violavano in larga misura spirito e lettera della legge, soprattutto in un punto qualificante, quello del ruolo e dei poteri assegnati alle Regioni. Nuove proteste vicissimamente, nuove lotte e agitazioni popolari, e sottolineati i rappresentanti delle Regioni stesse. Finalmente la situazione pare sbloccarsi. Prima l'apposita commissione interparlamentare per i poteri dello stesso sono andati a «recupere» le osservazioni delle Regioni. Resta solo da varare i decreti in tempo utile. Il consiglio dei ministri si riunisce venerdì scorso appunto a questo scopo. Ma ecco la nuova sorpresa. Il governo si occupa di droga e di aerosol, ma i decreti delegati sulla casa non vedono ancora la luce. Si sono delineati, a quanto si apprende, contrasti acuti fra i membri del gabinetto. La notizia è interessante, in quanto conferma quanto già era emerso da numerosi indizi, e cioè lo stato di marasma e i profondi dissidi esistenti all'interno della coalizione, tra partito e partito e anche dentro cia-

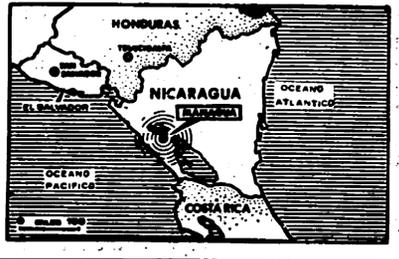
scun partito del centro-destra. Ma la notizia dimostra come la lunga battaglia per la legge sulla casa trovi applicazione e ben lungi dall'essere conclusa: in primo luogo perché riconoscendo per il 29 dicembre, il governo giunge all'ultimissimo limite utile per l'emanazione dei decreti; in secondo luogo perché nessuna garanzia può aversi circa l'effettiva corrispondenza dei decreti al dettato della legge e alle esigenze applicative giustamente rivendicate dalle Regioni, dalle organizzazioni popolari, dalle masse interessate dei lavoratori e degli inquilini.

E lo ripetiamo, un esempio estremamente significativo di come vanno le faccende con questo governo: le quali, anziché mostrarsi capaci di «buona amministrazione», è letteralmente incapace di gestire decentemente la cosa pubblica. Solo la pressione unitaria, la lotta decisa possono riuscire a bloccare le peggiori conseguenze dell'azione antipopolare del centro-destra. Così è stato coi fitti agrari, per i quali si è conquistata la proroga e si è impedito che passassero i progetti favorevoli alla rendita parassitaria e nefasti per l'agricoltura. Così potrà avvenire per le altre «controriforme» programmate da Andreotti e Malagodi: da quella sul fermo di polizia a quella sull'Università e a quella - non meno reazionaria e su cui oggi stesso diamo ampie informazioni - sulla sanità. Si tratta di grandi ed essenziali battaglie per il futuro civile dell'Italia. Si tratta soprattutto di battaglie che devono contribuire a rendere chiaro il distacco radicale che esiste tra questo governo e le necessità e le volontà del paese; e sottolineare i contrasti e le divisioni interne della coalizione e della maggioranza che lo sostiene; ad accelerare la caduta di un ministero che ha già fatto troppo danno e che avrebbe intenzione di farne ancora.

#### Rasa al suolo la capitale Managua

### Spaventoso terremoto in Nicaragua

Uno spaventoso terremoto ha praticamente distrutto, ieri, Managua, capitale della Repubblica centroamericana del Nicaragua. I morti sarebbero 5 mila e 50 mila i feriti. Il 75 per cento degli edifici della città - che contava oltre 300.000 abitanti - è crollato e si è rimasto gravemente lesionato e è stato devastato dalle fiamme sprigionatesi dopo le scosse. Managua è completamente isolata, priva di acqua potabile e di energia elettrica; le operazioni di soccorso sono per ora, impossibili. A PAG. 5



Facendo un bilancio delle giornate dal 18 al 21 dicembre, il compagno Berlinguer, segretario del partito dei lavoratori, scrive oggi: «Questa è la vittoria più grande registrata nella nostra lotta contro gli aggressori americani. Il colpo più duro infitto alla aviazione americana che è caduta nel fango più profondo».

«Nixon - prosegue l'editoriale - ha creduto di poter conseguire qui la sua gloria più grande, tanto dal punto di vista psicologico che dal punto di vista militare... Ma Hanoi ha inflitto invece agli imperialisti americani i colpi che si meritano. Hanoi ha combattuto con forza e merito di essere la gloriosa cava».

(Segue in ultima pagina)

#### GRANDI MANIFESTAZIONI CONTRO I CRIMINI AMERICANI A PAG. 16

#### Infami condanne in Indonesia

GIACARTA, 23. Si è concluso a Giacarta, a quanto informa la Tass - il processo a carico di due dirigenti del partito comunista indonesiano. Si è concluso con una sentenza infame: con la condanna a morte del compagno S. Marjono, vice presidente della maggiore organizzazione sindacale del paese, e Iskander Subekti, redattore dell'organo del C.C.

del PC indonesiano Hariyanto Rakayati. I due dirigenti comunisti erano accusati di «complicità in un complotto volto rovesciare il governo». Nel corso del processo essi hanno decisamente respinto le false accuse, hanno denunciato la nuova monarchia anticomunista della dittatura militare, e hanno ribadito l'illegalità della messa al bando del PC.